



**Giuseppe Autera**  
Associato  
Europa Uomo Italia Onlus  
Paziente

## “Ogni dolore è **PROPRIO** come ogni dolore”: le parole per dirlo

In redazione abbiamo deciso di parlare del libro scritto da un terapeuta del dolore che racconta la sua esperienza professionale e umana, che lo coinvolge profondamente, attraverso alcune storie di suoi pazienti. Naturalmente, alla fine della vita non è mai preparato nessuno... ma ritengo che tenere presente anche questo momento finale sapendo che, come nel caso raccontato, ci sarà qualcuno che ci terrà la mano dopo averci aiutato a sentire meno dolore... credo che possa essere di grande conforto per tutti noi.

Per ragioni di spazio ho scelto solo alcuni stralci della “Storia uno”, in totale sono tre nel volume, perché è quella che mi ha più coinvolto rendendomi partecipe emotivamente, da lettore, di quanto accadeva sulla scena dei fatti.

Il tramite intervenuto è stato quello empatico, cioè quella comunione affettiva che si attiva durante un processo di immedesimazione, che diventa capacità di comprendere i sentimenti e i pensieri altrui.

Il lavoro del dottor Saita si compone di una parte scritta e di un DVD a cura di Valentina Cenci, dove, accanto a delle interviste a specialisti del trattamento del dolore in ambito psicofisico, l'autore legge per intero le tre storie: la donna, l'uomo, la bambina. Il tutto coinvolge ed emoziona.

Durante la lettura del testo, una fantasia mi ha attraversato la mente e cioè la possibilità di poter collegare,

per riflesso, le dimensioni tascabili in piccolo formato del libro all'argomento “il dolore” ed ho pensato che forse, riguardando la parte più fragile e intima di noi stessi, possa in caso di necessità essere nascosto come tutte le cose preziose ma di cui spesso si prova anche vergogna non potendone, a volte, spiegare l'origine.

Da “Dolore MaleDetto”

**Storia, uno**

*Venne in studio una mattina di primavera, fuori appuntamento, il marito.*

*La signora M stava morendo, senza respiro, a casa sua. [...]*

*“Mia moglie vorrebbe un dono da lei: una visita a casa.” [...]*

*Ci mettemmo d'accordo per una visita nel tardo pomeriggio.*

*La signora M era seduta su un divano, centralmente, quasi a volerlo occupare tutto. [...]*

*Gli occhi scuri, vivaci, cercarono i miei ed una sorta di impazienza aleggiò nella stanza rendendo tutto una questione di tempo: tempo da usare subito. [...]*

*Ci riconoscemmo in pochi secondi con un sorriso. Mi prese le mani e senza perder tempo le appoggiò aperte sul torace.*

*“cosa sente dottore?”*

*“è la dispnea” risposi ignorante, presuntuoso e difeso.*

*“NO, non capisce!?!..... è la paura della morte, è l'angoscia di morire” [...]*



La copertina del saggio “Dolore MaleDetto” di Luigi Saita – Edizioni The CoffeeHouseart&Media

*“..non potevo morire senza condividere con un essere umano amico, il mio morire, ..non potevo morire senza guardare la morte in faccia tenendo per mano qualcuno..*

*..abbiamo solo la possibilità di parlare..”*

*continuò a fatica, ma il desiderio era forte.*

*“..di parlare guardando negli occhi la realtà, con sincerità.. [...]*

*“..volevo che un altro essere umano potesse ricordare questi momenti senza la disperazione degli affetti familiari..”*

*La guardavo negli occhi annuendo la mia comprensione.*

*Le mani non si erano mai staccate dal suo petto ansimante. [...]*

*Ci salutammo senza lacrime con un sorriso complice.*

*La signora M morì qualche ora dopo.*

*Il suo desiderio di futuro è in queste parole raccontate e scritte, mentre il suo eterno ritorno, nella memoria della memoria, è come la sua presenza in me nelle parole ricordate e ora condivise.*

**“Il saggio si sviluppa da riflessioni e appunti personali sul dolore, la cura e le guarigioni e prende spunto da frasi raccolte e opinioni condivise con i pazienti, legate dalla consapevolezza comune dell'importanza clinica della relazione di cura, nel corso di cinque anni durante l'attività di terapeuta del dolore in ambito oncologico.”**